



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 novembre 2017

**ARGOMENTI:**

- Oggi e domani si terrà a Roma il convegno dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, con Uisp e Fispic
- Nasce la collaborazione tra Trento Film Festival, Uisp e Matera Sport Film Festival, domani la firma
- Lo sport contro la violenza sulle donne, le iniziative Uisp: a Martina Franca (TA) venerdì il convegno "Lo sport contro la violenza – Insieme per vincere", che vede l'Uisp tra i partecipanti
- Conclusi i due giorni di dibattito degli Stati Generali dello sport. Malagò rilancia "La nuova frontiera è la scuola"
- L'inchiesta sul calcio giovanile. Cresce dell'11,5% il numero dei tesserati Figc, ma aumentano anche le spese per le famiglie
- Doping: Francesco Botrè, Gianni Letta, Sandro Donati e Elisa Di Francisca: le considerazioni e le proposte per abbattere il doping nello sport
- La storia di Giada, ballerina tredicenne che balla grazie ad una colletta
- "Coach Wooden and me" il libro di Kareem Abdul-Jabbar per rendere omaggio a John Wooden, tecnico di UCLA, simbolo della lotta per i diritti nell'America divisa
- Uisp dal territorio: A Senigallia confermata anche per il 2017/2019 la certificazione nazionale "Casa del Nuoto" al Comitato Uisp; A Pontelagoscuro (FE) al via il 40° Memorial Mario Cardinelli di mezza maratona

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Coni > Stati Generali a Roma

## IL CONVEGNO

Un'immagine di  
Niccolò Campriani,  
fiorentino, 30 anni,  
ieri al Coni GMT



# «Studente e sportivo: il connubio per vincere»

● **SPORT PER BATTERE LA DISABILITA'** Oggi e domani convegno a Roma dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, con Fispic e Uisp. Presenti fra gli altri il ministro Luca Lotti, con Oney Tapia, Cecilia Cammellini e Annalisa Minetti

**Valerio Piccioni**  
ROMA

**A**lla fine, Giovanni Malagò lo incorona: «L'intervento più fragoroso e più sincero di questi due giorni». Niccolò Campriani, un po' ex e un po' no, si prende la platea con un intervento a cuore aperto, in cui si mischiano fragilità e fiducia verso il futuro. La platea degli Stati Generali dello Sport Italiano gli riserva una standing ovation. Pronuncia il suo discorso con il sorriso, ma attinge a un vocabolario duro quando racconta. «La partenza per gli Stati Uniti, la borsa di studio, il vivere da studente-atleta, è stato il momento più bello della mia vita e a Londra sono riuscito a vincere un oro e un argento. Ma poi ho scelto di fare il professionista, di portare le ore di allenamento da quattro a otto, qualche volta anche a 12. Con quella scelta ho compiuto l'errore più grande della mia vita, ho ucciso la passione perché è diventata un'ossessione». Un'ossessione con cui ha convissuto fino al punto di vincere ancora, anzi di più a Rio. «Ma il trucco è essere felici anche prima della medaglia».

**STUDIARE SI PUO'** Niccolò ora lavora al Cio, a Losanna, un anno di contratto per aiutare i programmi di doppia carriera, studio e sport di alto livello. «Avevo deciso di smettere ancor prima di arrivare a Rio, però mi è stato da lezione e ora lavoro proprio nei programmi post carriera degli atleti. Ciò che è successo alle Olimpiadi ne è la prova; le prime Nazioni nel medagliere sono quelle che coltivano la figura dello studente-atleta. Sapete quante medaglie hanno vinto gli atleti dell'università californiana di Stanford a Rio? 27, una in meno dell'Italia». Malagò strabuzza gli occhi.

**TORNARE COME SCAPPARE** L'ingegnere-tiratore Campriani rivela anche il suo momento difficile. La tentazione di tornare è grande. «Ma sarebbe l'errore più grande che potrei commettere. Devo fare i conti con le difficoltà che incontro. Tornare in questo momento sarebbe come scappare, la vivrei così». Bisognerà aspettare agosto, la fine dell'anno al Cio, per decidere definitivamente? «Sì, ora no, ora non posso fugire».

**NICCOLÒ E PIETRO** Chissà



Campriani e la carabina: un binomio da 3 ori e un argento olimpici

● L'olimpionico che lavora al Cio riflette sul doppio impegno sport-studio: «Il momento più bello, tornare ora sarebbe un errore»

perché ci viene in mente Pietro Mennea. Per carità, altro sport, altri tempi, altra storia. Però i dilemmi sul futuro, la tentazione di smettere e quella di riprendere, in fondo sono simili. Solo che Pietro sapeva occultare la sua sofferenza, la interiorizzava, ne faceva il gas per massacrarsi di ripetute. Il suo personalissimo «patto» fra atletica e studio — non dimentichiamoci le sue quattro lauree — era fatto di un sovrano desiderio di riscatto e di affermazione. Niccolò, invece, mette pubblicamente a nudo i suoi tormenti, non sfida la paura, quella paura di non sbagliare il momento giusto per sparare «fra un battito del cuore e l'altro» per evitare il contraccolpo sulla carabina, ma convive con lei.

**NUOVA «MISSION»** Pure questo è un segno dei tempi. Lo sport è cambiato. Chiuderlo a chiave da qualche parte, sposare la retorica della favoletta dell'isola felice, significa perdere delle opportunità. E se Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, sottolinea le virtù della prevenzione, «è quasi folle sottovalutare questa possibilità per un Paese come l'Italia, lo sport salva la vita», Giovanni Malagò chiude i lavori chiedendo alla politica di «uscire dall'equivoco» sul ruolo del Coni. Il discorso non è: finanziateci di più perché altrimenti rischiamo di vincere meno medaglie. Piuttosto: la

nostra mission è più larga? Ci dobbiamo occupare di sociale o di scuola, accettiamo la sfida, naturalmente con «nuovi mezzi e fondi». Teresa Zompetti, che dirige il settore «strategia e responsabilità sociale del Coni», lancia una proposta sulla base del programma 18 mesi-18 anni varato in Gran Bretagna nel 1994 per l'attività motoria fra bambini e ragazzi. Se i 100 milioni del fondo sport e periferie per gli impianti sono una gamba, l'altra potrebbe essere un grande investimento fra i giovanissimi, in particolare nella scuola.

**OCCASIONE CALCIO** Anche Campriani ascolta. A discorsi finiti, incontrandolo non resistiamo alla tentazione di chiedergli degli azzurri del calcio, di come sta vivendo questo pallone nella tempesta. Il campionissimo del tiro a segno ci risponde quasi aprendo le braccia: «Sono rimasto malissimo. Ma cinque minuti dopo ho pensato anche che questa può essere una grande occasione per ripartire». Speriamo.

## **Sport accessibile per tutti. Si può e si deve fare di più per avere la meglio sulla disabilità. Oggi e domani a Roma l'evento organizzato dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti**

Lo sport per avere la meglio sulla disabilità. Tanti rappresentanti del mondo sportivo, scientifico e scolastico prenderanno parte all'evento organizzato oggi e domani dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti in collaborazione con Fispic e Uisp. L'obiettivo è quello di ripensare al modo migliore per la creazione di un ambiente sportivo accessibile e fruibile a tutti. "Un diverso paradigma sport-disabilità è oggi possibile", sottolineano gli organizzatori, "attraverso la costruzione di relazioni e nuovi schemi sociali, dove tutto diventa accessibile per tutti e lo sport è il terreno su cui giocare la partita dell'eguaglianza".

Alla giornata di oggi parteciperanno anche il ministro dello Sport, **Luca Lotti**, e il sottosegretario alla Salute, **Davide Faraone**. Nel corso dei due giorni, dimostrazioni sportive di varie discipline con testimonianze di atleti agonisti e non, ma anche incontri per favorire il dialogo tra la cittadinanza e le autorità politiche e amministrative e lanciare il chiaro messaggio che la disabilità non deve essere considerata uno status o una malattia ma una circostanza influenzata da un'errata cultura e dai pregiudizi ed è perciò necessario oggi cambiare il modo di intenderla.

### IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA MANIFESTAZIONE

<https://www.uiciechi.it/convegnoport.asp>

Ti potrebbero interessare anche

[1] Informazioni accessibilità [t] Tasti di accesso [1] Ascolta la pagina corrente [1] Contrasto normale [2] Contrasto medio [3] Contrasto elevato [4] Testo normale [5] Testo grande [6] Testo molto grande [p] Vai al contenuto della pagina [n] Vai alla navigazione principale [h] Home page [j] Mappa del sito [o] Cerca nel sito [k] Contatti [x] Nascondi la barra dei tasti di accesso

HOME

CONTATTI

NEWSLETTER

MAPPA DEL SITO

Cerca nel sito



DIRITTI

AUTONOMIA

SALUTE

LAVORO

STUDIO

SPORT E TURISMO

SOCIETÀ

Home > Sport e Turismo > Pratichiamo sport per battere la disabilità!

## Pratichiamo sport per battere la disabilità!

Sport e disabilità è un binomio possibile? A questa domanda si cercherà di dare una risposta forte al meeting nazionale "Pratichiamo sport per battere la disabilità!", organizzato per il 22 e 23 novembre a Roma dall'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), insieme alla FISPIC (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi) e all'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), occasione per svolgere varie dimostrazioni sportive, proporre testimonianze di atleti agonisti e non, e anche favorire l'incontro tra la cittadinanza e le autorità politiche e amministrative.

«Sport e disabilità è un binomio possibile? A questa domanda cercheremo di dare una risposta forte nei due giorni del meeting nazionale *Pratichiamo sport per battere la disabilità*».

Viene presentato così l'evento organizzato dall'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), insieme alla **FISPIC** (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi) e all'**UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti), in programma per mercoledì 22 e giovedì 23 novembre, presso la Struttura Sportiva del Divino Amore a Roma (Via Ardeatina, Km 12), evento che sarà una bella occasione per dare vita a **dimostrazioni sportive** di varie discipline, con testimonianze di **atleti agonisti e non**, ma anche per favorire l'incontro tra la cittadinanza e le autorità politiche e amministrative.

«Il nostro obiettivo – sottolineano infatti dall'UICI – è lanciare il chiaro messaggio che la disabilità non deve essere considerata uno status o una malattia, ma **una circostanza influenzata da un'errata cultura e dai pregiudizi** ed è perciò necessario oggi cambiare il modo di intenderla, attraverso la costruzione di relazioni e schemi sociali che rendano accessibile a tutti il binomio sport e disabilità».

«Il nostro obiettivo – sottolineano infatti dall'UICI – è lanciare il chiaro messaggio che la disabilità non deve essere considerata uno status o una malattia, ma **una circostanza influenzata da un'errata cultura e dai pregiudizi** ed è perciò necessario oggi cambiare il modo di intenderla, attraverso la costruzione di relazioni e schemi sociali che rendano accessibile a tutti il binomio sport e disabilità».

Rimandando i Lettori al **programma completo** del meeting (a [questo link](#)), ricordiamo che esso si aprirà mercoledì 22 con un **convegno** cui prenderanno parte esponenti delle Istituzioni, rappresentanti del mondo sportivo, scientifico e scolastico, per sensibilizzare i cittadini e le Amministrazioni alla creazione di un ambiente sportivo ad **accessibilità e fruibilità totale per tutti**.

A seguire, sono previsti organizzati **quattro tavole rotonde** (*Sport e Tifologia*, *Sport e Territorio*, *Sport e Benessere* e *Sport insieme... in quale modo*) in cui i singoli coordinatori, esperti di vari settori e rappresentanti di Associazioni ed Enti, favoriranno il dibattito su specifiche tematiche riguardanti lo sport e ascolteranno i partecipanti, al fine di elaborare



Una partita di showdown, sorta di tennis tavolo giocato da persone con disabilità visiva, che sarà una delle discipline protagoniste nella due giorni di Roma, promossa dall'UICI, insieme alla FISPIC e all'UISP



### LINK CORRELATI

- UICI Nazionale (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti)
- FISPIC (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi)
- UISP Nazionale (Unione Italiana Sport per Tutti)



### ULTIMI ARTICOLI IN SPORT E TURISMO

- Pratichiamo sport per battere la disabilità!
- La vita come una palla ovale, tra diverse traiettorie e strani rimbalzi
- Da rifugiato politico a calciatore partner di Special Olympics
- Politiche e servizi turistici accessibili nelle Marche
- Nuova grande sfida, in Croazia, per quegli splendidi canottieri
- Perché smantellare la passione di quegli atleti con disabilità?

una **sintesi delle istanze emerse**, che verrà presentata al pubblico il giorno successivo, a conclusione della due giorni.

«L'idea alla base dell'organizzazione di questo evento – spiega **Mario Barbuto**, presidente nazionale dell'UICI – è rilanciare il tema dello sport quale **mezzo di inclusione e integrazione** per chi è affetto da **disabilità visiva**, e per questo aperto a tutti. Vorremmo letteralmente "cambiare le regole del gioco", trasmettendo una **nuova, sana cultura della disabilità**. In questi due giorni, infatti, oltre alle attività sportive con **campioni olimpici e paralimpici**, atleti agonisti e semplici praticanti, attraverso i workshop tematici, lasceremo anche spazio all'informazione e al confronto, ascoltando dalle persone le loro esperienze e necessità, che ci serviranno per stimolare lo sviluppo di progetti dedicati allo sport sul territorio».

«In particolare con le tavole rotonde – conclude Barbuto – vogliamo **"cogliere dal basso" i bisogni dei cittadini** e strutturare le loro richieste attraverso iniziative concrete, con i nostri referenti territoriali. L'appello che lancia dunque alle persone che parteciperanno a questo meeting è di ripensare il paradigma sport-disabilità, per lo **sviluppo di una cultura inclusiva** e basata sulla relazione; in altre parole è necessario che ciascuno si metta in gioco e scardini il modo di intendere la disabilità, affinché **tutto diventi accessibile a tutti** e lo sport sia davvero il terreno su cui giocare la partita dell'eguaglianza». (S.B.)

Ricordiamo ancora che a **questo link** è disponibile il **programma completo** della due giorni. Per ulteriori informazioni e approfondimenti: **Alessandra Pigoni** ([apigoni@imageware.it](mailto:apigoni@imageware.it)), **Marco Groppelli** ([mgroppelli@imageware.it](mailto:mgroppelli@imageware.it)).

20 novembre 2017

Ultimo aggiornamento: 21 novembre 2017 12:12

© Riproduzione riservata

Mi piace 39

Condividi

Tweet

G+



## Visualizza PDF

## - Scarica PDF

Convert doc to pdf and pdf to doc

[free.fromdoctopdf.com](http://free.fromdoctopdf.com)



Redazione

Crediti

Ricerca avanzata

Accessibilità

Feed

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Padova (Registro Stampa n. 2161, 7 gennaio 2009)

Editore: Agenzia E.Net s.c.a.r.l

Direttore editoriale: Carlo Giacobini

Segretario di redazione: Stefano Bolognini

Copyright © 2017 Agenzia E.Net s.c.a.r.l

Superando.it è un progetto










MOUNTAINBLOG  
ITALIA



The Outdoor Lifestyle Journal



-  ACTION
-  EXPERIENCE
-  TUBE
-  PRODUCTS
-  BLOGCER
-  MORE

 NEWSLET

21 NOVEMBRE 2017

CULTURA • TRENTO FILM FESTIVAL 2017 • ALPI ORIENTALI • APPENNINI • AREE MONTANE •  
BASILICATA • ITALIA • TRENTO ALTO ADIGE

# Nuova collaborazione tra Trento Film Festival e Matera Sport Film Festival

 **TRENTO  
FILM  
FESTIVAL**  
65.  
TRENTO 27 APRILE-7 MAGGIO 2017  
MONTAGNA / SOCIETÀ / CINEMA / LETTERATURA

TR  **FILM FESTIVAL 2017**  
27/04/2017 - 07/05/2017





Foto di scena del film "Non gioco più". ©Simone Cargnoni/Jump Cut

## Nasce la collaborazione tra Trento Film Festival, UISP, Trentino Film Commission e il Matera Sport Film Festival su ambiente, cultura e sport sociale

Tra Matera e il Trentino c'è un rapporto di

lunga data, basato sul ricordo ancora vivo della figura di Alcide De Gasperi: fu il grande statista trentino, infatti, da presidente del Consiglio dei Ministri, a promuovere nel 1952 la legge che affrontò e risolse per la prima volta il problema dei "Sassi", nei quali viveva in condizioni disastrose buona parte della popolazione materana.

Quest'anno il gemellaggio ideale tra i due territori si arricchisce di un nuovo elemento: la collaborazione tra il **Matera Sport Film Festival** e il **Trento Film Festival**, che si formalizzerà il 23 novembre con la firma di un protocollo tra le due realtà, con l'UISP (Unione Italiana Sport per tutti) nazionale e i rispettivi Comitati territoriali di riferimento (Trentino e Basilicata) a sottoscrivere il "patto".

### Sodalizio tra i due Festival, UISP e Trentino Film Commission

Trento Film Festival e UISP dal 2015 hanno avviato un rapporto di collaborazione *"al fine di arricchire la programmazione annuale del Trento Film Festival con iniziative pubbliche che mettano al centro lo sport nella sua valenza sociale e un'idea di montagna accessibile e aperta a tutte/i, nonché di favorire la conoscenza delle attività culturali del Trento Film Festival nei diversi eventi che l'UISP svolge in tutta Italia nel corso dell'anno aventi a che fare con le attività di montagna e in ambiente naturale, sfruttando le opportunità del programma 365."* Al progetto partecipa anche **Trentino Film Commission**, che da anni collabora con il Trento Film Festival organizzando appuntamenti rivolti a produttori cinematografici e incontro di approfondimento, nonché "Orizzonti vicini",

Mountain Blog è media partner della 65. edizione del Trento Film Festival che si caratterizza per numerosi appuntamenti di grande richiamo, con tanti nomi celebri del mondo dell'alpinismo, del cinema, della cultura e dello spettacolo e per un programma cinematografico di alto livello.

In programma 118 proiezioni, di cui 22 film in concorso e 110 eventi, tra serate alpinistiche, incontri, mostre e convegni, con un focus particolare sull'Islanda che è il paese ospite di questa edizione nell'ambito della rassegna "Destinazione...".

La novità di quest'anno è sicuramente l'introduzione di "TFF Family", una vera e propria sezione della rassegna con tutte le attività svolte al "Parco dei Mestieri" e le iniziative rivolte in particolare ai bambini e alle famiglie.

Un festival ricco e dinamico, pensato per appassionati di tutte le età, che seguiremo con video interviste, approfondimenti speciali e il solito entusiasmo nel raccontare la passione che da 11 ci contraddistingue: quella per la montagna.

#### EDIZIONI PRECEDENTI

Edizione 2016 >

Edizione 2015 >

Edizione 2014 >

#### PARTNERS



sezione specifica nell'ambito del Trento Film Festival dedicata alle produzioni regionali.

Da questo intreccio consolidato, che ha portato **UISP Trentino** negli ultimi tre anni a organizzare diverse iniziative inserite nel calendario del Trento Film Festival, si è sviluppata questa nuova relazione con il **Matera Sport Film Festival**, giunto alla sua settima edizione e sempre più interessato a crescere e rafforzare le relazioni con altre realtà italiane ed europee, in vista dell'importantissima scadenza del 2019, anno in cui la "Città dei Sassi" sarà Capitale Europea della Cultura.

Il sodalizio tra i due Festival e tra le due Film Commission darà spazio al rapporto affascinante e complesso tra uomo e natura, promuovendo la conoscenza e la difesa dei territori, approfondendo i legami con popoli e culture, celebrando le grandi e piccole imprese dello sport nazionale ed internazionale.

## Matera Sport Film Festival 2017: dal 23 al 25 novembre

Realizzato in collaborazione con la Fondazione Lucana Film Commission, il Comitato Regionale UISP Basilicata, l'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata, il CONI-Comitato Regionale Basilicata, con il patrocinio della Fondazione Matera-Basilicata 2019 ed il Comune di Matera, il **festival** è in programma **dal 23 al 25 novembre**: sono oltre 600 i film, documentari e cortometraggi pervenuti per questa settima edizione, provenienti da oltre 50 Paesi di tutto il mondo.

Giovedì 23 novembre la cerimonia di apertura sarà preceduta dalla proiezione di "Non gioco più", il cortometraggio diretto da Sebastiano Luca Insinga, prodotto da Jump Cut, realizzato grazie al contributo di Mibact, Lucana Film Commission e Trentino Film Commission. Venerdì 24 sarà invece in concorso "The White Maze", di Matthias Mayr, già in concorso nella scorsa edizione del Trento Film Festival, a seguire un momento di presentazione delle due realtà trentine al pubblico e ai professionisti presenti a Matera.

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE:



PRODUCTS



ULTIMI VIDEO



Alex Bellini:  
una  
traversata  
sui ghiacci  
per  
raccontare il

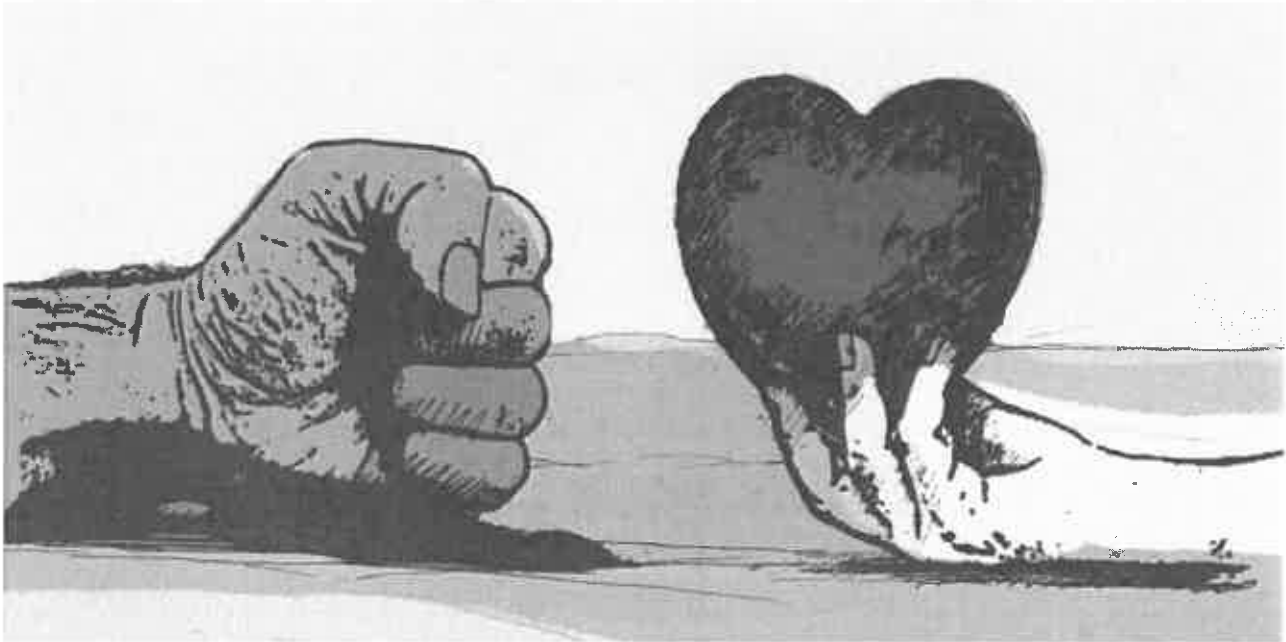
riscaldamento...



Thomas Hubert: "Metanoia", un omaggio e una rinascita. Intervista

# Martina Franca, parte la #staffettarossa con "Lo sport contro la violenza – Insieme per vincere"

di **Redazione** - 22 novembre 2017



Parte anche a **Martina Franca** la **#staffettarossa del Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio**, in stretta collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Martina Franca, Ginosa e Massafra, con il convegno **"Lo sport contro la violenza – Insieme per vincere"** che si terrà **venerdì 24 novembre, ore 17.30**, nella **Sala Consiliare del Palazzo Ducale** di Martina Franca.

Ispirata alla Staffetta Contro la violenza della campagna UDI del 2008, la Staffetta Rossa della rete antiviolenza locale vuole essere un'occasione di riflessione politica e comunitaria sul tema della violenza, affrontandola attraverso modalità differenti e voci diverse, fornendo adeguate informazioni sui numeri di telefono da attivare e a chi rivolgersi, sensibilizzando Forze dell'Ordine, servizi socio-sanitari e pronto soccorso, associazioni, scuole.

La staffetta rossa, soprattutto, vuole tenere alta l'attenzione sul fenomeno della violenza di genere non solo il 25 novembre. Sono i numeri a chiedercelo. **Sono 144 le donne di Martina Franca e Crispiano che, dal 2014, hanno avuto accesso al Centro Antiviolenza "Rompiamo il Silenzio"**. E' significativo e di notevole importanza il dato per cui il 52% delle donne è stato inviato da altri servizi (il 27% dai Carabinieri, il 15 % dal Pronto Soccorso, il 10% dai Servizi Sociali). Il 91% è di nazionalità italiana. Il 40% ha un'età co

Privacy & Cookies Policy

tra i 18 e i 29 anni e sempre il 28% tra i 50 e i 59 anni. Solo il 4% età compresa tra i 60 e i 69 anni. Il 56 % ha figli minorenni conviventi. Per il 90% si tratta di violenza subita dal coniuge, ex coniuge, convivente, ex convivente. Il 60% delle donne ha un diploma di scuola superiore, il 30% scuola inferiore, mentre il 10 % è in possesso di una laurea.

Al 31.12.2014 le donne in carico erano 12. Al 31.12.2015 erano 64. Al 31.12.2016 erano 98.

Davanti a questi numeri non si può restare indifferenti, ma al contrario bisogna mettere in campo tutte le forze, comprese quelle istituzionali, per far cessare questa inaudita violenza. Per questo il 24 novembre, a Martina Franca, l'Equipe del Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio (che rappresenta tutte le donne vittime di violenza) consegnerà la staffetta nelle mani del Sindaco Franco Ancona durante l'incontro pubblico "Lo sport contro la violenza – Insieme per vincere". Questo incontro, promosso dal Centro Antiviolenza e accolto favorevolmente dall'Assessora alle Politiche Sociali, Tiziana Schiavone, vuole essere un momento di riflessione e proposta di azioni concrete congiunte tra il mondo dello sport e la rete antiviolenza locale per arginare questo dilagante fenomeno.

All'incontro intervengono il Sindaco Franco Ancona, il Vicesindaco Assessore allo Sport Stefano Coletta, l'Assessora alle Politiche Sociali e Servizi alla persona Tiziana Schiavone, la Coordinatrice del Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio Angela Lacitignola, il Presidente UISP Valle d'Itria Francesco Magno, l'istruttore di Judo Raffaele Lisi.

La consegna della staffetta sarà anche un simbolo dell'impegno dell'amministrazione comunale nella lotta contro le discriminazioni di genere, affinché tutte le iniziative di comunicazione istituzionale, la valutazione dei patrocini e più in generale i progetti che vedono il coinvolgimento diretto del Comune, siano ispirate ai criteri di rispetto delle Pari Opportunità e di corretta rappresentazione dell'identità di genere.

Dopo la consegna della staffetta alla città di Martina Franca, la campagna proseguirà il **15 dicembre a Crispiano** con l'incontro pubblico "**Da donna a uomo diciamo basta: percorsi e riflessioni di donne e uomini sulla violenza contro le donne**", che avrà come relatori Orazio Leggiero di Maschile Plurale e la psicologa Simona Cardinaletti.

Corriere  
di  
Taranto

**Redazione**

<http://www.corriereditaranto.it>

Il Corriere di Taranto, i fatti del giorno. Contatta la nostra redazione: [redazione@corriereditaranto.it](mailto:redazione@corriereditaranto.it)

Conclusa la due giorni di dibattito a tutto campo sul futuro del nostro movimento agonistico: a confronto due diversi modelli di sviluppo. Con una questione da affrontare subito

# SPORT, PARTIAMO DALL'INIZIO

di Marco Evangelisti

ROMA

**I**l punto è quale Coni vogliamo. Per meglio dire, come dovrebbe essere organizzato lo sport italiano, dalla cima al fondo o dal fondo alla cima, se dev'essere la gloria olimpica a nutrire le radici o se si parte dal basso per far stare in piedi il resto. Oppure se non convenga tagliare netto tra le due cose, a qualche altezza, e stare a vedere che cosa succede. Il tema finale dei due giorni in cui un po' ci si è guardati allo specchio e un po' ci si è affacciati alle finestre sul mondo esterno - li hanno chiamati stati generali dello sport italiano, con atleti, tecnici, dirigenti, ministri e semplici conoscenti - è stato questo, a stringere bene.

E in effetti di che cosa fare e non d'altro bisognava discutere. Oggi il Coni fondamentalmente

fa tutto, cura la preparazione olimpica, attraverso le federazioni si occupa di reclutamento e promozione, attraverso se stesso vara progetti con il ministero della pubblica istruzione, si sgola perché da qualche parte e in qualche modo lo sport venga inserito nei programmi scolastici fin dalle classi primarie, segue atleti grandi e piccoli di ogni grado.

**ARITMETICA.** «A me sta anche bene questo modello, ma non posso portarlo avan-

ti con i 400 milioni all'anno che mi dà lo Stato, cifra che tra l'altro equivale a un quarto di quanto prendevamo vent'anni fa». Posizione del presidente Giovanni Malagò che ha il pregio di essere chiara. Non necessariamente condivisibile. Per esempio non la condividono in Gran Bretagna, dove hanno assegnato a un manager 400 milioni (di sterline, ma ormai non fa tanta differenza) e gli hanno detto: pensaci tu.

Ci pensano spendendo solo per il vertice e solo per quegli sport che hanno speranze di arrivare a riva alle Olimpiadi con buona pesca a bordo. Per esempio prima di Rio il 25% del budget è stato sacrificato al ciclismo. Ora, non è che tutto sia ri-

gida aritmetica. Nel 2016 l'Italia ha ottenuto 28 medaglie, 8 d'oro; e vent'anni prima ad Atlanta 35 di cui 13 d'oro, non quattro volte di più.

**In vent'anni il contributo dello Stato si è ridotto a un quarto**

Poi qualche soldo nel ragionamento di Malagò balla. Di quelle 28 medaglie di Rio, 26 sono state vinte da atleti appartenenti a corpi militari e di polizia. Ne abbiamo 1.250, che costano tra stipendi e previdenza circa 45 milioni. Se aggiungiamo assistenza tecnica, logistica, strutture e altre necessità arriviamo a 100 milioni di denaro pubblico che non rientra nel contributo versato al Coni.

Vale per la completezza. Il nodo comunque è lì e non

## Malagò rilancia: «Al Coni servono più risorse per la base» La "nuova" frontiera è la scuola

ha l'aria di volersi sciogliere da solo. Adesso scendono rapide le elezioni e questo, per quanto sia sgradevole dirlo, paralizza. Agli stati generali dello sport hanno partecipato, e ci mancherebbe, il ministro Luca Lotti, quello della salute Beatrice Lorenzin, l'ex ministro della giustizia Paola Severino, Gianni Letta che è stato sottosegretario alla presidenza del consiglio e nella parte politica che forse vincerà è tutto molto ascoltato. Quindi quando dice: «Lo sport è un componente essenziale della società, che può fare molto per la sicurezza del Paese»,

consente a Malagò di tirare qualche sospiro di sollievo.

Non c'era, e sembra bizzarro, il ministro dell'istruzione Valeria Fedeli, rappresentato da un cospicuo numero di tecnici. Pare strano, visto che si è parlato di sport a scuola quasi più che di Federcalcio. Probabilmente il Coni non ha voluto coinvolgere direttamente quel dicastero vista la delicatezza dell'argomento e la scadenza prossima del mandato. Ancora più probabilmente,

una volta insediato il nuovo governo Malagò per prima cosa chiederà un incontro.

**REVISIONE.** Perché il bivio tra i due modelli contrapposti, l'altezza a cui si rischia di dover tagliare è proprio nell'area dello sport dei giovanissimi, che il Coni concima con diversi progetti, dall'attività nella scuola dell'infanzia ai campionati studenteschi. «Ma è un sistema ibrido

che bisogna riformare, anche se non ci sentiamo di staccare la spina. Soprattutto al Sud», insiste Malagò. Il quale chiede anche la revisione della legge Me-

**La scelta d'élite britannica non trova consensi**

landri sull'assetto del Coni, modifiche alla composizione del consiglio nazionale, cose così. Con toni delicati. Maurizio Casasco, presidente dei medici sportivi europei, si occupa di quelli sferzanti: «Non capisco perché non sia il ministero dell'istruzione a chiamare il Coni per annunciare che serve un'ora di attività motoria al giorno per cinque giorni, in tutte le scuole». Non lo capisce nessuno, in verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inchiesta

Negli ultimi 7 anni il Settore giovanile e scolastico Figc ha visto crescere dell'11,5% il numero dei suoi tesserati, ma sono aumentate le problematiche e anche le spese per i club e per le famiglie che per pagare l'iscrizione del bambino si rivolgono pure alla Caritas

# CALCIO GIOVANILE

## Quanto ci costa il talento

## STEFANO SCACCHI

**L**a mancata qualificazione dell'Italia al Mondiale di Russia 2018 ha aperto un dibattito infinito sulle cause che hanno portato a un risultato così rovinoso per la storia del nostro calcio. Sotto i riflettori è finito il sistema di reclutamento e crescita dei giovani calciatori nei vivaio. Sono stati fatti paragoni con le eccellenze rappresentate da altri sistemi in maggiore salute, come quello tedesco con i suoi centri federali. Un modello leggermente diverso era già stato adottato dalla Francia con centri nei quali le giovani promesse transalpine si allenavano sempre insieme, trasformando di fatto le Under nazionali in squadre di club. L'Inghilterra ha recentemente varato un metodo chiamato

Una scuola calcio costa dai 200 ai 400 euro ma una società in media spende 280 euro l'anno per ogni ragazzo

"Elite Player Performance Plan" che ha sollevato qualche polemica nei club più piccoli, ma ha permesso di allevare crescere una generazione promettente come dimostra il successo dell'Under 20 all'ultimo Mondiale dove i giovani inglesi hanno sconfitto proprio l'Italia in semifinale.

In questa comparazione con quello che succede all'estero spesso si dimentica una realtà del calcio giovanile italiano da ormai parecchi anni. Rispetto a 30-40 anni fa nel nostro Paese le famiglie devono pagare per

far giocare i bambini a pallone. Un tempo era tutto gratis fatta eccezione per il compito assegnato (talvolta) ai genitori di lavare le divise da gioco a casa.

Ma tutto il resto, compresa la dotazione di magliette, borse e tute (scarpe escluse) era garantito gratis dalla società. Adesso invece iscrivere un figlio a una scuola calcio oppure alla squadra del quartiere o dell'oratorio costa da 200 a 400 euro (a una società in media un ragazzo costa sui 280 euro all'anno). Senza dimenticare la grande diffusione di campus estivi a pagamento che spesso, scorrendo i dépliant pubblicitari, sembrano una fabbrica di illusioni.

Le società sono costrette a chiedere un contributo di iscrizione perché altrimenti faticherebbero a sopravvivere. Sono diminuiti i contributi pubblici e le sponsorizzazioni dei piccoli-medi imprenditori che aiutano a tenere in vita le realtà sportive di paese o quartiere. Ma questo non ha fermato

la crescita dei ragazzi che giocano a calcio in Italia. I tesserati al settore giovanile e scolastico della Figg sono passati da 603.931 della stagione 2008-09 a 673.555 dell'annata 2015-16 con un incremento del +11.5% in sette anni. Viene da pensare che la presenza di costi di iscrizione possa tenere lontano dal pallone - sport popolare per eccellenza - i figli delle famiglie meno agiate, con conseguente dispersione dei potenziali talenti più desiderosi di emergere in virtù della cosiddetta "fame" che esalta tante carriere di primo piano nel mondo dello sport. Ma non è vero nemmeno questo. Le società calcistiche, quando si rendono conto di certe difficoltà economiche, vanno incontro alle famiglie con dilazioni massime della rate di iscrizione. In alcuni casi entrano in scena anche istituzioni come la Caritas. E non è del tutto vero nemmeno il fatto che i bambini non giochino più per strada o all'oratorio. «I miei ragazzi mi fanno arrabbiare. Quando li vedo giocare al campetto dell'oratorio negli altri giorni della settimana, ci mettono più grinta che durante i miei allenamenti», dice un tecnico di settore giovanile.

Il calcio italiano ha tentato da tempo alcune strade per migliorare la crescita dei ragazzi. Ad e-

## CHAMPIONS

### IL NAPOLI TRAVOLGE LO SHAKHTAR

Il Napoli batte 3-0 lo Shakhtar Donetsk al San Paolo nella gara valida per la quinta giornata della fase a gironi di Champions League e resta in corsa per la qualificazione agli ottavi. Succede tutto nella ripresa. Insigne sblocca il risultato all'11° con un eurogol, Zielinski raddoppia al 36° e Martens cala il tris finale due minuti più tardi. I campani salgono così a 6 punti, mentre gli ucraini restano fermi a 9. Sami non poteva perdere e non ha deluso. Intanto Max Allegri aspetta la sfida di stasera della sua Juventus contro il Barcellona (Mediaset Premium ore 20.45) con la consapevolezza che non è il momento migliore dei bianconeri, ma c'è voglia di rivalsa. Non promette nulla neppure Eusebio Di Francesco: partito a farsi spenti con la sua Roma ora si ritrova ai piani alti nella classifica della Serie A e a un passo dagli ottavi di Champions. Ai giallorossi basterà un punto questa sera a Madrid contro l'Atletico (Premium 2, ore 20.45) di Simeone per avere la certezza matematica della qualificazione.



sempio, da almeno 10-15 anni, i più piccoli (Pulcini ed Esordienti) giocano cinque contro cinque o sette contro sette. Non più undici contro undici in campi enormi per un bimbo di 7-8 anni. È stata un'innovazione mutuata dall'estero, soprattutto dal Brasile, la patria del cinque contro cinque che aiuta i bambini a toccare più frequentemente il pallone durante le partite. Ed è stata proprio la gestione di Carlo Tavecchio alla guida della Figg a seguire la strada dei Centri tecnici federali su tutto il territorio nazionale per tenere sotto osservazione i talenti migliori e farli allenare con istruttori Figg.

Gli addetti ai lavori segnalano altri tipi di problemi. Ad esempio, il cortocircuito tra attività di scouting effettuata da società di Eccellenza o Serie D e costi di iscrizione: i genitori dei ragazzi selezionati da questi club faticano a digerire le panchine dei figli dopo aver pagato qualche centinaio di euro, peraltro dopo essere stati selezionati dagli stessi dirigenti. Questo può innescare un clima conflittuale intorno ai giovani. Molte critiche anche nei confronti dei corsi per ottenere il patentino di allenatore che favoriscono nettamente chi ha giocato a calcio con i punteggi di ingresso. Da un lato, sembra una corsia preferenziale logica. Dall'altro, rende più difficile la capillare presenza sul territorio di tecnici preparati con ricadute negative sulla professionalità di chi insegna ai giovani.

Questa è la situazione della base. Difficile capire se basta a spiegare cosa succede ai vertici della piramide. Anche qui c'è un dato interessante. Spesso si parla della percentuale di stranieri utilizzati in Serie A, pari al 58% secondo stime effettuate sul finire dello scorso campionato. Ma la quota è ancora più elevata per le squadre che giocano nelle coppe europee. Nell'ultimo turno di Champions ed Europa League (dal 31 ottobre al 2 novembre) le sei formazioni della nostra Serie A impegnate nelle due Coppe, tra titolari e subentranti hanno schierato appena 27 giocatori italiani su 84: il 32%. Probabilmente è qui che va trovata la chiave del problema: i nostri talenti faticano a migliorare perché giocano poco a livello internazionale con i club di vertice. Ormai il vero spartiacque è rappresentato dalla Champions. È lì che bisogna essere per diventare competitivi.

---

Nell'ultimo  
turno di Coppe  
i sei club  
di Serie A  
hanno  
schierato  
solo il 32%  
di giocatori  
italiani

---

ANTIDOPING

# Gallitelli: «Nado Italia autonoma pure giuridicamente»

● Gianni Letta parla di una «Fondazione»  
Donati: «Puntare sugli allenatori». Botrè:  
«In 19 anni è cambiato tutto il sistema»

Ognuno la prende a modo proprio. Elisa Di Francisca, la fioretista olimpionica, da poco mamma, rivela la difficoltà quotidiana di compilare il *whereabouts* della reperibilità per i controlli. Francesco Botrè, il direttore del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa, sottolinea la rivoluzione di questi 19 anni, tanti ne sono passati da quando assunse l'incarico: «Non c'era la Wada, non c'era la legge penale, non c'erano i con-

trolli sul sangue. Ora è cambiato tutto, ma resta un impegno: per quanto sia sporco il doping, dobbiamo combatterlo con armi pulite». Sandro Donati, l'allenatore antidoping, il tecnico che ha seguito il ritorno di Schwazer e che attende l'esito dell'esame del dna convinto dell'innocenza del marciatore, lo studioso che lo sport italiano ha colpevolmente messo ai margini per decenni, prende di petto il fenomeno da un altro lato: «L'aumento della

sedentarietà fra i bambini, il parco allenatori dell'Italia impoverito, la difficoltà di colmare un gap tecnologico che ci divide dagli altri Paesi, l'obiettivo di costruire per ogni atleta un abito su misura mentre ora la tendenza è quella di massificare». Insomma, saperi, conoscenze, esperienze per fare terra bruciata intorno alla strada del doping.

**FATTO E DIRITTO** La conclusione del «cerchio nero», è il titolo della sessione, è del generale Leonardo Gallitelli, il numero uno di Nado Italia, la struttura antidoping italiana. Che pone un problema: «Occorre dare a NADO Italia una personalità



Leonardo Gallitelli, 69 anni, ex Comandante Generale dei carabinieri LAPRESSE

giuridica formale perché possa essere autonoma così come lo è oggi sicuramente sul piano sostanziale». Insomma, dall'autonomia di fatto a quella di diritto. Con la creazione di una struttura con una personalità giuridica che non dipenda più, amministrativamente ed economicamente, dal Coni. D'altronde, ha detto il generale, «l'antidoping è forse il vero interprete dell'etica nello sport. Ciò che avvicina realmente l'etica all'atleta è questo meccanismo».

**FONDAZIONE** La proposta di Gallitelli non è caduta nel vuoto. Se è vero che «la volontà è più forte della norma», l'esi-

genza è stata condivisa alla fine del dibattito anche dall'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio (era Berlusconi), Gianni Letta. Che ha parlato di una «Fondazione». Lo strumento giuridico che è stato spesso scelto all'estero per questo genere di strutture (anche la Wada è una Fondazione). La svolta comunque non è questione di domani, bisognerà aspettare la prossima legislatura. Gallitelli fa anche un'altra proposta: la riunificazione dei controlli, ora divisi fra la commissione ministeriale, al lavoro fra gli amatori, e la Nado Italia, titolare dell'attività fra gli sportivi di alto livello.

v.p

## LA LUNGA BATTAGLIA

«Antidoping faticoso  
però ne vado fiera»

## DI FRANCISCA E I SACRIFICI

di Marco Evangelisti

ROMA

La questione della Federcalcio è rimasta appesa alle pareti del Salone d'Onore del Foro Italicò in questi due giorni di stati generali dello sport, come una zanzara che tutti temevano di sentirsi ronzare intorno all'orecchio ma che nessuno riusciva a scacciare. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, naturalmente ne ha parlato a parte, in altri discorsi si è insinuata indirettamente.

Per forza: il calcio resta la realtà più ampia. Non a caso, ha fatto notare il procuratore generale dello sport Enrico Cataldi, dalla nascita del suo ufficio su 7.785 casi trattati il 55% veniva da là. Semmai è curioso che al quinto posto tra le federazioni interessate da vicende da giustizia sportiva ci sia la danza, che dal 2011 effettivamente ha conosciuto più di un problema (e comunque vanta oltre 100.000 tesserati). Frodi sportive, scommesse, anche abusi su minori e molestie sessuali: nei fascicoli c'è quel peggio a cui lo sport non è immune. L'allarme vero però va oltre e riguarda un pronunciamento del Tar del Lazio che ha messo in dubbio la costituzionalità dell'autonomia della giustizia sportiva.

In positivo, l'urgenza sembra essere l'armonizzazione degli statuti delle varie federazioni e dei loro rapporti giuridici con il Coni. Anche qui è possibile leggere, in trasparenza, un riferimento al calcio.

Ci sono sul tappeto tali questioni e c'è quella del doping, praticamente sempiterna. Il che ad ascoltare il direttore del laboratorio antidoping di Roma, Francesco Botrè, è abbastanza ovvio: «In meno di vent'anni tutto è cambiato. Le sostan-



Elisa Di Francisca, 34 anni

ze proibite sono passate da 200 a 500. Il doping è sempre in fuga, il doping è più veloce di chi lo combatte. Non disperiamo comunque di sconfiggerlo, anche se noi non possiamo barare o andare contro le regole».

Secondo Leonardo Galitelli, presidente di Nado Italia, uno dei problemi è la mancanza di un riconoscimento giuridico per la sua organizzazione, a cui viene delegato il compito di perseguire i casi di doping. È una battaglia necessaria, ma per gli atleti puliti può diventare anche molto faticosa, come racconta Elisa Di Francisca: «Spesso ho difficoltà ad aggiornare i moduli online con i quali devo rendere conto dei miei spostamenti per favorire i controlli a sorpresa. Ho l'impressione che all'estero non ci sia tutta questa inflessibilità». Però è un punto a nostro favore, puntualizza. Le spese del Coni per l'antidoping sono passate nel quadriennio da 1,5 a 3,5 milioni. Lo stesso Malagò ammette che non basta.

# Giada, il sogno della piccola étoile che balla grazie a una colletta

Vicenza, il papà aveva perso il lavoro. Per la 13enne aiuti da tutto il mondo

## La storia

di **Giusi Fasano**

Ci sono stati mesi in cui le scarpette da danza avevano puntali riparati da papà perché non c'erano soldi per comprarle nuove. Ci sono stati concorsi vinti e nessun festeggiamento perché festeggiare senza un centesimo in tasca e nemmeno una torta fa tristezza. E ci sono stati giorni di addio alla danza perché all'improvviso il costo della retta era diventato insostenibile.

«Ma adesso — racconta emozionata Enrico Gallio — ogni tanto mi dico che tutto il male che ho vissuto forse non è arrivato per caso. Forse è stato il destino che lo ha messo in conto perché Giada potesse arrivare dov'è arrivata».

Giada è la sua bambina danzante. Tredici anni e le scarpette da ballerina ai piedi da quando ne aveva 4 e mezzo. La storia di questa bimba è fatta di mille buoni sentimenti, di una famiglia da libro Cuore e di una volontà di ferro, la sua-

## L'appello due anni fa

A lanciarlo fu la sua insegnante. Oggi gira l'Europa vincendo premi e borse di studio

Una favola che ha personaggi sconosciuti, altri diventati «zii» senza esserlo di fatto e un'insegnante di danza che ha creduto in Giada ogni santo giorno da quando quella bimbetta di quattro anni e mezzo si presentò alla Free Armony, associazione sportiva dilettantistica di Bolzano Vicentino.

«Vorremmo che provasse a fare danza» chiesero alla prof Enrico e Graziella, sua moglie. Non ci è voluto molto per capire che Giada aveva un talento straordinario, che poteva arrivare lontano. Ma un giorno, dopo un furto e con la crisi a complicare tutto, suo padre fu costretto a chiudere l'azienda che dava da vivere alla famiglia e all'improvviso la vita diventò un percorso a ostacoli.

Giada fu ritirata dalla scuola ma fu l'insegnante — Lisa Stragapede — a richiamarla e a pagare di tasca sua la retta. Finché un giorno di due anni fa, per caso, Lisa non raccontò a un'amica giornalista tutta la sua amarezza per quella bambina tanto brava che era diventato difficile sostenere econo-

micamente. Il giorno dopo *Vicenza Today* pubblicò un appello per aiutare Giada.

Oggi, dopo più di due anni, la nostra danzatrice può contare su una ventina di benefattori — da Torino, Vicenza, Baretta, Milano, Roma, Austria, Cina, New York... — che le pagano i corsi di danza e gli ormai tanti spostamenti per

l'Europa. Perché Giada è diventata una piccola étoile e ha già fatto due stage all'Opera di Parigi, uno al Royal Ballet di Londra (dove tornerà a gennaio), poi a Monaco di Baviera, a Montecarlo, Vienna e presto ne farà uno a Berlino, ha vinto premi e borse di studio in Italia e all'estero. Ha passato le audizioni nelle accademie di

tredici città italiane ed europee che la vorrebbero nelle loro scuole.

I suoi venti «zii», come li chiama lei, la coccolano come se fosse un po' anche figlia loro. Qualcuno le versa semplicemente i soldi per aiutarla ma vuole rimanere anonimo, altri si preoccupano di accompagnarla nelle trasferte, di comprarle il tuffo nuovo, uno di loro è venuto da Lussemburgo soltanto per conoscerla. Lisa, invece, è una seconda mamma. La allena 96 ore al mese, alcuni giorni fino a cinque ore di lezione fra danza, repertorio, ginnastica accademica...

Una fatica della quale Giada non si è mai lamentata. Suo padre racconta che «delle volte, quando torna stanchissima e si mette a fare i compiti per ore, sono io che le dico: non fa nulla se ogni tanto prendi un voto basso, va a dormire adesso. Ma non l'ho mai vista spegnere la luce senza aver prima finito. Fin da piccola è sempre stata una bambina capace di puntare a un obiettivo e far di tutto pur di raggiungerlo».

Il suo obiettivo più grande adesso è realizzare il sogno dei sogni, ballare nei grandi teatri del mondo. Con le scarpette nuove che ora può permettersi, anche se le punte che ricorderà per sempre saranno quelle riparate da papà.

# Abdul-Jabbar

## “Noi atleti neri simbolo della lotta per i diritti nell’America divisa”

GIGI RIVA

C'è stata vita, eccome, dopo il “gancio cielo” i record e i successi di uno dei più grandi giocatori di basket di sempre. Se i tifosi lo inchiodano a quel passato glorioso perché il mito cresceva nella loro giovinezza sempre rimpianta, Kareem Abdul-Jabbar, 70 anni, è andato molto oltre. Scrittore, giornalista, musicista, attivista politico. Una produzione poliedrica e feconda. In Italia è da poco uscito il suo *Coach Wooden and me* (Add), a fine 2018 lo stesso editore pubblicherà *Sulle spalle dei giganti. La mia Harlem: basket, jazz, letteratura*. In questa intervista ragiona dell'America di oggi e di ieri, di Donald Trump, dei diritti dei neri. Con un lucido pessimismo sul presente, ma col cuore che non perde la speranza in un futuro migliore.

**Partiamo dal libro. Lei ha scritto del rapporto profondo col suo allenatore prima dell'avvento di Trump. Però, letto ora, sembra indicare la strada dell'incontro possibile tra un “white american” tradizionalista, però con principi morali ben saldi, e sicuramente non razzista (John Wooden appunto, morto nel 2010), e un nero attratto dal vento della contestazione in quei complicati Anni 60 (lei).**

«Wooden era un uomo straordinario, manca a tutti coloro che l'hanno conosciuto. Era profondo, difendeva le sue convinzioni in modo silenzioso ma efficace. Ma in America ci sono molti esempi di persone di tutte le razze, etnie, religioni e identità di genere che vanno d'accordo e si sostengono a vicenda. Tuttavia l'attuale clima politico sotto l'amministrazione razzista, misogina, antisemita e anti-musulmana del presidente Trump ha reso l'America molto più divisa. Il fatto che Trump abbia il più basso sostegno popolare degli ultimi 70 anni ci dice che le sue idee non sono condivise dalla stragrande maggioranza».

**Wooden lavorò per l'integrazione, discretamente, senza fare molta propaganda. È anche oggi il metodo più efficace o bisogna alzare la voce?**

«Qualunque cosa le persone vogliono fare è utile. Ognuno deve decidere da solo cosa è giusto per sé. L'importante è andare tutti nella stessa direzione. Ma è vero che in tempi di crisi è anche importante rischiare, uscire dalla *comfort zone*, dalla propria area di sicurezza».

**C'è la percezione che, nonostante le molte battaglie per l'emancipazione, la situazione non sia granché migliorata. Soprattutto per i neri, negli Stati Uniti.**

«Non sono d'accordo. C'è stato un enorme miglioramento in ogni aspetto della vita. Ma abbiamo sicuramente una lunga strada da percorrere perché non abbiamo eliminato il pensiero irrazionale che è il fertilizzante per i pregiudizi. I maschi afroamericani hanno più

probabilità di essere colpiti dalle forze dell'ordine, più probabilità di marciare in prigione per reati minori. Abbiamo molta strada da percorrere per raggiungere la parità economica. Certo il razzismo dilaga in alcune aree del Paese ed è presente in modo sottile in altre. Non siamo ancora uguali. Per dire dei vantaggi dei bianchi, c'è una barzelletta che ha per paragone il baseball e vuole che i bianchi siano nati già in terza base e si diano una pacca sulla schiena quando realizzano un fuoricampo. È una barzelletta solo in parte. Quando la povertà si aggiunge a un sistema scolastico scadente e alla disoccupazione, non si livella il campo di gioco».

**C'è ancora qualcuno che la chiama "nigger" per strada come succedeva prima che lei diventasse una star?**

«La "strada" americana ora include anche i social media. Sì, c'è ancora qualcuno che mi definisce con termini spregevoli, specialmente dopo la pubblicazione di miei articoli sulle ingiustizie sociali. Ogni volta che qualcuno sottolinea un difetto nel tessuto sociale le persone si scagliano contro chi denuncia. È come se l'ispettore degli immobili venisse a casa tua e ti dicesse che le termiti stanno indebolendo le fondamenta e tu ti arrabbi con lui perché ti costerà un sacco di soldi la riparazione».

**Molti giocatori neri si inginocchiano durante l'inno nazionale per protesta contro il presidente Trump. Quanto sono importanti gli atleti nella lotta per i diritti?**

«Gli studi dimostrano che, dopo i genitori, gli atleti sono le figure più ammirate dai bambini. Ciò significa che siamo responsabili e dobbiamo avere un comportamento etico. Chi vuole arrivare alla parità razziale, deve aggiungere la propria voce alla lotta. Lo sport è sempre stato in prima linea nel reclamare l'uguaglianza. Negli Anni 20-30 c'era una squadra di basket tutta composta di neri a cui non era permesso competere con i bianchi. Quando ha potuto farlo, ha vinto un campionato. Altri campioni, da Joe Louis a Jesse Owens, da Jackie Robinson a Muhammad Ali, hanno mostrato all'America, bianca e nera, quello che gli afroamericani potevano fare».

**Come giudica il primo anno di presidenza Trump?**

«Un disastro. Trump chiaramente non ha le capacità intellettuali e il temperamento da leader. È l'incarnazione di tutto ciò che è sbagliato nel Paese, mostra tutti i peggiori tratti di faziosità, misoginia, xenofobia e sfruttamento dei poveri».

**Perché dopo Obama, il primo presidente nero, gli Stati Uniti hanno scelto Trump?**

«Anzitutto Trump ha avuto 3,5 milioni di voti popolari meno di Hillary Clinton, quindi la maggior parte degli americani non lo voleva. Ha vinto perché il Congresso controllato dai repubblicani ha tentato di bloccare tutte le leggi progressiste di Obama per



“

I maschi afroamericani hanno più probabilità di essere colpiti dalle forze dell'ordine e di marcire in prigione per reati minori

KAREEM ABDUL-JABBAR

”

#### Il libro



**Coach Wooden and me**  
Kareem Abdul-Jabbar  
Add, 256 pp., 17 euro

Kareem Abdul-Jabbar rende omaggio a John Wooden, tecnico di UCLA scomparso nel 2010, raccontando il loro rapporto di amicizia e fiducia

indebolire il Partito democratico. Questo ha frustrato molti elettori, i quali hanno creduto che uno che si è autoproclamato estraneo alla politica di Washington potesse smuovere le cose. Un pensiero ingenuo che ha solo peggiorato la situazione».

**C'è chi pensa che Trump sia la risposta al timore dell'uomo bianco di perdere i propri privilegi.**

«Sono d'accordo».

**Fa paura il riemergere di organizzazioni bianche suprematiste?**

«Francamente non sono molto preoccupato. La politica è un pendolo. Oscilla ma in qualche modo poi riesce a pareggiare. L'amministrazione Trump ha incoraggiato i suprematisti a venire alla luce, ma quando Trump non sarà più alla Casa Bianca, probabilmente torneranno a nascondersi. Sono molto più preoccupato del razzismo strisciante che punta a mantenere lo status quo».

**Insomma l'America è migliore o peggiore di prima?**

«Siamo meglio rispetto agli Anni 60 e peggio dopo l'elezione di Trump. Il presidente ha messo persone tremende in alcuni posti chiave che fanno cose cattive per l'energia, l'ambiente, la salute, l'istruzione. Ma lui non sarà lì per sempre... e nemmeno loro».

**Ci sarà un altro presidente nero? O un ispanico? O sarà la volta di una donna?**

«Tutto ciò avverrà, probabilmente prima che dopo. Ciò di cui abbiamo bisogno è di una persona competente. E che non commetta l'errore di una guerra nucleare».

**L'America è ancora la superpotenza mondiale o Trump ha distrutto la credibilità del Paese?**

«Siamo tra le superpotenze. Non mi interessa se la numero uno o la numero dieci. Conta di più il modo in cui usiamo il potere che abbiamo per portare prosperità economica e giustizia sociale per noi e per il resto del mondo. Trump è un errore temporaneo, sarà presto il passato. E potremo riprendere la nostra missione».

**Ci sono oggi eredi di Malcolm X, Martin Luther King. Se sì, chi sono?**

«Ta-Nehisi Coates è uno scrittore geniale che affronta molte questioni cruciali per i neri d'America. Il gruppo *Black Lives Matter* è una luce per molti. Ma in generale il movimento è meno articolato su personalità che guidano le folle e punta più sulle molte persone anonime che lo tengono vivo».

**Dopo i numerosi casi di giovani uccisi dalla polizia, nei ghetti può scoppiare una ribellione?**

«Dalla guerra civile in poi, c'è sempre stata ribellione. Oggi si tratta di tenere sotto pressione gli organi legislativi perché promuovano leggi che favoriscano le opportunità e abrogano quelle che limitano le scelte delle persone. Dobbiamo anche unirvi ad altri gruppi (donne, comunità LGBT, gruppi religiosi) per combattere tutti insieme le ingiustizie».

**Per chiudere, cosa avrebbe detto coach Wooden di Trump?**

«Avrebbe scosso la testa e si sarebbe chiesto come è stato possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il comitato Uisp di Senigallia è ancora la "Casa del Nuoto"

*Prestigioso riconoscimento per il Comitato di Senigallia che viene premiato con il titolo di "Casa del Nuoto", valido per il prossimo biennio, un attestato che certifica l'impegno nella sport e nel mondo dei sociale.*

Di Nicolò Scocchera - 21 novembre 2017



SENIGALLIA – Confermata anche per il biennio 2017/2019 la certificazione nazionale **"Casa del Nuoto" al Comitato Uisp di Senigallia**, un riconoscimento riservato dalla UISP Nazionale Nuoto alle società sportive e ai comitati che svolgono brillantemente le attività di nuoto.

L'obiettivo è quello di valorizzare le realtà in cui la proposta e le finalità della Uisp vengono portate avanti con costanza, per arrivare a tale risultato, società e comitati, devono rispettare criteri ben precisi per ciò che concerne la qualità dell'insegnamento, la tipologia di proposta educativa e lo svolgimento di attività di **natura sociale e solidaristica**.



**NUOVA CITROËN C3**  
da 10.500€ con clima e radio

**RICHIEDI PREVENTIVO >**



Il progetto "Casa del Nuoto" trova gran parte della sua linfa vitale proprio nell'ambito sociale e solidaristico, dal momento che l'intento è quello di collegare **l'attività sportiva con progetti concreti che vadano a sostenere realtà locali impegnate nel sociale**, creando una rete di relazioni sul territorio tra associazioni e società sportive in grado di promuovere uno sport che sia accessibile a tutti.

«E' una grande soddisfazione per noi, visto l'impegno che mettiamo in questa disciplina – ricorda la responsabile della formazione del Comitato Uisp di Senigallia, **Alessandra Suppa** – un impegno costante non solo nella corsistica che coinvolge: bambini, ragazzi ed adulti in numerose altre attività in acqua, ma soprattutto nell'attività sociale e solidaristica. Siamo fermamente convinti che le differenze debbano unire e far crescere tutti, non essere causa di nuove barriere. Non solo, l'attenzione al campo della disabilità è decisiva nella formazione dei nostri tecnici».

Fondamentale in questo progetto l'aspetto sociale dunque, sono ben **26** le persone diversamente abili accolte: **16** alla piscina Saline e **10** in quella del Molinello senza dimenticare i **2 bambini** seguiti dalla cooperativa **Vivere Verde Onlus** che da fine novembre parteciperanno gratuitamente ai corsi di nuoto neonatale e pomeridiano oltre ai 5 ragazzi del **Centro sollievo**.

«Potersi fregiare per altri due anni del marchio "Casa del Nuoto" – ha aggiunto il Presidente Uisp Senigallia Giorgio Gregorini – certifica l'elevato standard qualitativo e tecnico dell'offerta formativa riguardo i corsi nuoto. Chi si rivolge al nostro Comitato potrà avere tutte le garanzie possibili in termini di qualità del lavoro svolto. Uisp promuove infatti la diffusione nello sport e, attraverso lo sport, nella vita sociale di una cultura della solidarietà, riconoscendo lo sport come diritto di cittadinanza e come risorsa per l'inclusione. C'è tanta energia, passione ed impegno. Questo riconoscimento della "Casa del Nuoto" – ha concluso il Presidente Gregorini – ci dà la spinta per consolidare il nostro impegno per progettare nuovi interventi nel campo della disabilità, pensando a nuovi progetti legati alla lotta al disagio anche in altre discipline, sfruttando le tante opportunità che i principali impianti sportivi della città possono offrire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cronaca Comune

Quotidiano online del Comune di FERRARA

Sport

**ASSESSORATO ALLO SPORT - Partenza domenica 26 novembre alle 9.30 in piazza Buozzi. Previste anche una camminata non competitiva e minipodistiche**

## Appuntamento a Pontelagoscuro con UISP al '40° Memorial Mario Cardinelli' di mezza maratona

21-11-2017 / Giorno per giorno



Si è svolta in mattinata (martedì 21 novembre) nella residenza municipale, la presentazione alla stampa del programma del **'40° Memorial Mario Cardinelli' di mezza maratona** valido per il campionato provinciale Uisp in programma a Pontelagoscuro **domenica 26 novembre con partenza da piazza Bruno Buozzi alle 9.30.**

Il percorso del Memorial Cardinelli, sulla **distanza dei 21,097 chilometri**, percorre il parco urbano Giorgio Bassani e tocca le frazioni di Malborghetto e Francolino. Nella manifestazione, oltre alla classica mezza maratona, si svolgeranno una camminata ludico-motoria non competitiva per tutti di 6 km (partenza ore 9.45) e due tracciati di minipodistica di 2.000 metri (partenza alle 9.40) e 500 metri per i giovanissimi (alle 9.35).

La manifestazione è stata inserita nell'elenco delle azioni per la sensibilizzazione alla lotta contro l'Aids in occasione della Giornata celebrativa dell'1 dicembre.

All'incontro con i giornalisti erano presenti l'assessore allo Sport **Simone Merli**, il referente della Lega Atletica Uisp Ferrara Nicolò Berlato, il presidente Uisp Ferrara Enrico Balestra insieme a Maurizio Mazzanti (Lega Atletica), Daniele Trevisi (speaker ufficiale), Gian Paolo Barigozzi (vicepresidente Avis provinciale), Silvia Passarotto (Bruni Sport), Laura Sighinolfi referente della Commissione Interaziendale contro l'Aids e la presidente del Centro di promozione sociale Quadrifoglio Loretta Prampolini.

*(Comunicazione a cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

Il Memorial Mario Cardinelli compirà 40 anni domenica 26 novembre 2017, giorno in cui la tradizionale mezza maratona Uisp partirà da Pontelagoscuro (Fe).

Fiore all'occhiello dell'atletica ferrarese, il Memorial Cardinelli rappresenta la chiusura del campionato ferrarese di mezza

maratona. Nonostante l'impegno atletico richiesto dai 21 km, la manifestazione è sempre in grado di richiamare grandi numeri, spesso ben oltre le 800 presenze. Il percorso, completamente pianeggiante, misurato e segnalato a ogni chilometro, rende la gara particolarmente veloce. Come da tradizione, partenza e arrivo avverranno nella cornice di piazza B. Buoizzi, il percorso, messo a punto dall'organizzazione del gruppo giudici della Lega atletica leggera Uisp, abbraccia il parco urbano Giorgio Bassani e, idealmente, la vasta zona dell'antico Barchetto, riserva di caccia degli Este, toccando anche le frazioni di Malborghetto e Francolino. Un percorso complesso, reso possibile grazie alla collaborazione del centro di promozione sociale Quadrifoglio, del centro di promozione sociale Il Barco, della parrocchia di Pontelagoscuro, delle Pro loco di Pontelagoscuro e di Francolino. Anche quest'anno, il Cardinelli è stato inserito nell'elenco delle azioni per la sensibilizzazione alla lotta contro l'Aids, iniziativa promossa da Comune di Ferrara, ASL Ferrara, Azienda Ospedaliera Sant'Anna, Avis Ferrara e altre associazioni aderenti.

Nella manifestazione, oltre alla classica mezza maratona, si svolgeranno una camminata ludico-motoria non competitiva per tutti di 6 km e due tracciati di minipodistica di 2.000 metri e 500 metri per i giovanissimi.

Il Memorial Cardinelli è aperto ai tesserati UISP, FIDAL, altri Enti, ed ai Liberi, nati dal 1999, che al 26 Novembre abbiano compiuto il 18 anno di età. Le iscrizioni chiudono alle ore 18:00 Giovedì 23 Novembre 2017, salvo poi riaprire sul campo la domenica mattina solo se disponibili ancora pettorali.



#### Immagini scaricabili:



Cronaca Comune, quotidiano on line del Comune di Ferrara - Reg. Tribunale di Ferrara n. 4/2006 - ISSN 2281-9371  
Indirizzo: Piazza del Municipio 2, 44121 Ferrara - tel: 0532 419338 - fax: 0532 419263 - email: [ufficiostampa@comune.fe.it](mailto:ufficiostampa@comune.fe.it)

#### LA REDAZIONE:

Direttore Responsabile: Alessandro Zangara  
Tel: 0532 419244  
Email: [a.zangara@comune.fe.it](mailto:a.zangara@comune.fe.it)  
Redattore: Elena Frighi  
Tel: 0532 419338  
Email: [e.frigghi@comune.fe.it](mailto:e.frigghi@comune.fe.it)

Redattore: Lucia Mattioli  
Tel: 0532 419451  
Email: [l.mattioli@comune.fe.it](mailto:l.mattioli@comune.fe.it)

Segreteria redazione: Giorgia Mazzotti  
Tel: 0532 419568  
Email: [g.mazzotti@comune.fe.it](mailto:g.mazzotti@comune.fe.it)